

## Con gli occhi di Dio

La Diocesi di Trento prega per le Vocazioni invocando i Santi Trentini  
1° giovedì del mese di aprile: **Stefano Bellesini**

### CONTEMPLAZIONE

*Ci si pone in ginocchio.*

*Canto di esposizione: Signore e Dio in te confido (UnL n. 72) o un altro canto.*

*Momento di silenzio per l'adorazione personale.*

*Guida:* Ripetiamo: **Tu sei il Vivente, Signore!**

*Lettore:*

Veniamo a te, Signore, nella preghiera:  
vogliamo essere la tua dimora  
e gustare la tua presenza vivente. **R.**

Cerchiamo di fare silenzio in noi:  
vogliamo discernere e ascoltare la tua voce,  
voce che sempre ci precede e ci accompagna. **R.**

Percepiamo i nostri desideri più profondi:  
siamo in ricerca di te, o Dio,  
abbiamo sete di vedere il tuo volto. **R.**

Balbettiamo i nostri bisogni:  
invia su di noi il tuo Spirito santo  
e nel profondo ti invocheremo quale Padre. **R.**

Ricordiamo quelli che amiamo:  
li accompagniamo nella gioia e nel dolore,  
ti chiediamo come dobbiamo stare loro vicino. **R.**

Non dimentichiamo quelli che ci sono nemici:  
chiediamo a te la forza di perdonare,  
trasformiamo la nostra sofferenza in preghiera per loro. **R.**

*Canto: Donaci Signore un cuore nuovo (UnL 57) o un altro canto*

IN ASCOLTO

*Ci si alza in piedi.*

*Lettore:*

Dal vangelo secondo Luca (24, 1-7)

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo.**

*Ci si pone a sedere.*

*Nel silenzio, leggo e rileggo il brano. Mi fermo dove una parola mi colpisce, senza la fretta di andare avanti. E mi chiedo:*

*- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato?*

*- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?*

*Canto: Pane vivo spezzato per noi (UnL 176) o un altro canto*

## CHIAMATA ALLA SANTITÀ

*Guida:*

*Dove trovano, le sante e i santi che la Chiesa ci pone davanti nel corso dell'anno, la forza per fare scelte spesso difficili e controcorrente? Fonte per la loro esistenza, energia ogni giorno rinnovata, è sempre la Pasqua del Signore Gesù crocifisso e risorto. È stato così anche per il beato Stefano Bellesini, un'esistenza spesa per i giovani delle fasce più povere, ai quali cerca di garantire una buona istruzione in vista di un lavoro e una profonda conoscenza di Gesù in vista di una vita più piena.*

*Lettore:*

Il beato Stefano Bellesini nacque a Trento nel 1774. Battezzato con il nome di Luigi nella chiesa parrocchiale di santa Maria, assunse il nome di Stefano ed emise i voti religiosi nell'Ordine Eremitano di sant'Agostino nel 1794 a Bologna. Ordinato presbitero a Trento nel 1797, si dedicò all'istruzione e all'assistenza della gioventù più povera e trascurata, operando prima dal convento di san Marco poi, quando questo fu soppresso, dalla propria abitazione familiare in piazza Duomo. Promosse la scuola elementare

gratuita e generalizzata, assumendo poi anche l'incarico di direttore e ispettore generale. Quando il governo non consentì la riapertura del convento di san Marco, Stefano non esitò ad abbandonare la sua attività e la sua patria, pur di rientrare in una comunità del suo Ordine. Fu maestro dei novizi a Roma e a Città della Pieve. Dal 1826 svolse il servizio di maestro dei novizi e, dal 1831, quello di parroco presso il santuario della Madonna del Buon Consiglio a Genazzano (Roma), dove morì, il 2 febbraio 1840. Venne beatificato da san Pio X il 27 dicembre 1904.

*Lettore:*

Dagli «Scritti» del beato Stefano Bellesini, presbitero

Il maestro deve cominciare primieramente dalle cose piccole e poi passare alle maggiori, anzi deve prima eccitare negli alunni il sentimento morale, facendo loro capire donde nasca quel piacere interno che provano nel fare il bene, nonché il rammarico e la vergogna nel fare il male. Badi il maestro a ciò che egli parla, loda o biasima in presenza dei fanciulli, a non caricarli di lunghe orazioni e così a non contentarsi del solo esterno. Vedrà il maestro, che l'intelligenza e la ragione dei fanciulli cominciano a svilupparsi, come anche il sentimento della loro coscienza. Procuri allora di rinforzare in loro l'idea di Dio da tutte le cose create: dal sole, dalla luna ecc. e finalmente dall'uomo stesso. E dai benefici, che ricevono dai genitori, li conduca a Dio datore di ogni bene, passando poi a dar loro un'idea dei suoi attributi per mezzo dell'osservazione dell'ordine, bellezza, concatenazione delle cose create, procurando di eccitare in loro un sentimento di corrispondenza. Si guardi di non far loro imparare a memoria dei formulari, che non commuovono il loro cuore, ma faccia loro domande a seconda del loro intendimento o che destino il loro sentimento per il bene e la religione. Investa altresì con calore le istruzioni, e sia in quelle gioviale e piacevole. Nell'inculcare loro i doveri verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, non glieli rappresenti come un obbligo gravoso, da eseguire sotto pene eterne, ma come un giogo leggero e soave, piantando nei loro cuori la massima, che la virtù consiste nell'amore predominante per ciò che è bene e nell'avversione costante per ciò che è male. Pianti e promuova in loro soda e vera pietà verso Dio e un amore operativo verso il prossimo. Cerchi finalmente in ogni occasione e in ogni opportuno momento d'ispirare nei loro cuori sentimenti religiosi. Sia, in una parola, la religione il centro al quale egli riduce tutti i suoi insegnamenti. Studiare la religione si è il procurare con tutti i mezzi possibili di avanzarsi nella cognizione di Gesù Cristo, dei suoi misteri, della sua dottrina, dei suoi esempi e degli esempi

dei suoi servi, che lo hanno più perfettamente imitato; di raccogliere tutti i raggi di luce che possono illuminare i nostri passi, finché dura la lotta della nostra vita presente e finché cominci a risplendere il gran giorno dell'eternità. Per dire tutto in una parola, studiare la religione non è altro che studiare Gesù Cristo.

*Omelia o silenzio di adorazione personale*

*Guida:* Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

**Tutti:** Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

*Guida:* Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

**Tutti:** Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza

*Canto: Con i Santi lodiamo il Signore (UnL 194) o un altro canto.*

## IN PREGHIERA

*Ci si alza in piedi.*

*Guida:* Nel nome del Signore Gesù, che prega per noi e con noi, insieme preghiamo: **Signore, manda il tuo Spirito e rinnova la faccia della terra!**

*Letto:*

1. Signore Gesù che hai indicato nella tua sequela la via della realizzazione, della beatitudine e della pace, concedi luce a quanti si interrogano sulla tua volontà e dona perseveranza a quanti hanno scelto la propria vocazione, preghiamo.
2. Signore Gesù, fonte di ogni bene, che ci hai chiamato alla vita e hai reso ciascuno di noi protagonista di un progetto d'Amore, fa' che accogliamo con stupore e gratitudine la vocazione che tu ci hai donato, preghiamo.
3. Signore Gesù, che nella tua infinita creatività continui a suscitare e a sostenere nuove vocazioni: donaci discepoli appassionati, che ti servano nei diversi stati di vita e facciano risplendere la bellezza e la santità della Chiesa, preghiamo.
4. Signore Gesù, custodisci tutte le famiglie: possano rinnovare la profonda

consapevolezza di essere il primo grembo vocazionale e accogliere con gioia il seme della chiamata al Sacerdozio, al Diaconato e alla Vita consacrata, missionaria e matrimoniale, preghiamo.

*Guida:* Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme: **Padre Nostro.**

O Dio, che hai fatto del beato Stefano Bellesini una figura mirabile di apostolo nell'educazione della gioventù e nella diffusione di una filiale devozione alla Vergine Maria, concedi che, imitando il suo esempio, ci dedichiamo con generoso impegno al servizio della Chiesa. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

## BENEDIZIONE

*Ci si pone in ginocchio.*

*Canto: Adoriamo il sacramento (UnL n. 199) o un altro canto.*

*Guida:*

Preghiamo. O Dio, che in questo sacramento della nostra redenzione ci comunichi la dolcezza del tuo amore, ravviva in noi l'ardente desiderio di partecipare al convito eterno del tuo regno. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

*Detta l'orazione, il sacerdote o il diacono, fa con il Santissimo Sacramento il segno di croce sul popolo, senza dire nulla. La benedizione si omette se presiede un laico.*

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

*Ci si alza in piedi.*

*Canto alla reposizione: Lodate Dio (UnL n. 174) o un altro canto.*